Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

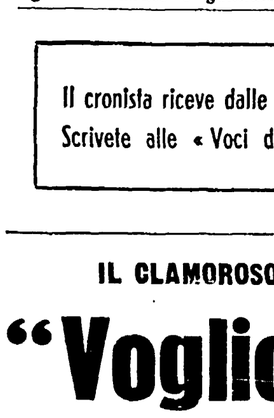
Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

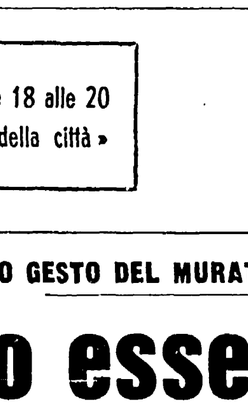
IL CLAMOROSO GESTO DEL MURATORE NELL'AMBULATORIO DELL'I.N.P.S.

"Voglio essere arrestato!,,

Malato di t.b.c. e senza lavoro, Francesco Boccia non ha nè sussidio, nè assistenza, nè pensione - Ha voluto sollevare uno scandalo - Milioni di vecchi operai nelle stesse condizioni in tutta Italia

Il «caso» dell'uomo che l'ultimo giorno dell'anno si è fatto volontariamente arrestare compiendo un gesto clamoroso di protesta contro alcune ingiustizie di cui si ritiene, con ragione, vittima, non può essere «liquidato» in poche righe di cronaca. Abbiamo un debito verso di lui, che ha affrontato il carcere appunto perchè il suo caso fosse largamente conosciuto; verso i lettori, che hanno il diritto di saperne di più; verso quei milioni di lavoratori — infine — che in tutta Italia si trovano — come il protagonista della nostra storia — senza lavoro, senza sussidio di disoccupazione, senza





Francesco Boccia in una vecchia foto al tempo del servizio militare e in una immagine recente

pensione, senza assistenza di nessun genere, nella miseria e nella disperazione

L'incendio nell'ambulatorio

Innanzitutto, narriamo con precisione i fatti (ieri mattina, tutti i giornali compreso il nostro, data l'ora tarda in cui la notizia è stata appresa, hanno involontariamente commesso alcuni errori). La mattina del 31 dicembre, un uomo è entrato nell'ambulatorio dell'INPS di via Crescenzio. Nella sala d'aspetto non c'era nessuno, come tutte le vigilie di Capodanno. Un medico sbrigava alcune pratiche in un ufficio attiguo. Due o tre infermieri riordinavano e sterilizzavano ferri chirurgici in un'altra saletta

nito a Regina Coeli, dove forse tuttora si trova. Diciamo forse perchè fino a ieri sera, a due giorni e mezzo dall'incidente, nessuno si è preoccupato di avvertire i familiari. La moglie e i figli sono stati avvertiti da noi, ieri mattina, 48 ore dopo l'arresto. I cronisti di nera assicurano che questo è quasi normale. E' cioè consuetudine che la polizia non comunichi al marito l'arresto della moglie e viceversa; ai figli l'arresto del padre. Ecco dunque uno scandalo permanente, uno di quegli scandali ai quali abbiamo fatto il callo, verso i quali abbiamo perduto sensibilità, capacità di indignarci, di protestare. Lo diciamo in fretta, fra parentesi, perchè altro è il nostro scopo oggi.

Vediamo un po' chi è il «pazzo incendiario», il «pyromane», come hanno scritto — con modesta ingenerosità — alcuni giornali. Si chiama Francesco Boccia, è nato il 20 febbraio 1909. Ha moglie e cinque figli: Luisa, di 28 anni, Tonino, di 17, Anna Maria, di 19, Giuseppe, di 15, Pietro, di 11. Solo il primo lavora. Tonino è disoccupato, Anna Maria ha un piede paralizzato dalla polio. Abitano a Primavalle, in via Angelo Mai.

Francesco Boccia ha lavorato da muratore fin da quando aveva i calzoni corti. Ciò significa che ha partecipato alla costruzione della Roma moderna in cui viviamo. Quanti mi-

è stato partigiano (ce lo ha detto, con orgoglio, il figlio più piccolo).

Malato e senza lavoro

Nel dicembre del '55, il protagonista della nostra storia ha cominciato a sentirsi molto male. Nell'aprile successivo ha scoperto di avere la tubercolosi. E' stato ricoverato in ospedale il 27 di quel mese stesso. Da allora, per quasi tre anni, si è svolta la sua dolorosa umiliante odissea. Umiliante, perchè è duro per un operaio che ha il rispetto di se stesso, del proprio lavoro, della propria funzione nella società e nella famiglia, sentirsi «un uomo perduto — come egli dice spesso alla moglie, con rabbiosa amarezza — una bocca inutile da sfamare, un peso, e non un sostegno per i figli». E' in questo clima che i nervi di Francesco si sono spezzati.

Un numero magico: 52

Se andate all'INPS a chiedere spiegazioni sul «caso Boccia», vi risponderanno — come hanno risposto a noi ieri mattina — che la cosa è chiara: l'arrestato ha compiuto un gesto inconsulto, ingiustificato, dato che l'Istituto di previdenza sociale verso di lui non ha nessun debito. Nulla spetta a Francesco Boccia, in base alle vigenti leggi e ai regolamenti in vigore, nè «prestazioni antitubercolari», nè pensione di invalidità o di vecchiaia, perchè per le une e per l'altra — nel nostro Paese — non basta semplicemente aver lavorato, poniamo per venti, trenta, o 40 anni, ma occorrono «non meno di due anni di iscrizione all'assicurazione anti-tubercolare e non meno di un anno di contribuzioni nel quinquennio precedente la domanda», per avere le cure antitubercolari — per la pensione «cinque anni di iscrizione all'assicurazione invalidità e vecchiaia, un minimo di contribuzione (che varia da categoria a categoria) e 52 contributi versati nell'ultimo quinquennio».

Francesco Boccia i 52 contributi non ce l'ha. Ce n'ha solo 32. Perchè? Perchè, a Roma, a Napoli, a Palermo, in tutto il depresso Centro-Sud, regna nell'industria e particolarmente

nelle stesse condizioni di Francesco Boccia si trovano milioni di vecchi operai italiani. I quali, caduti malati, o privi per età delle forze sufficienti per lavorare, scoprono improvvisamente di essere «scoperti», cioè di non avere «maturato» nemmeno quei modestissimi, miserabili minimi di pensione concessi dal governo, e solo dopo lunghe battaglie condotte dall'Opposizione, dai sindacati, dai comunisti.

Alcuni funzionari dell'INPS ritengono — e naturalmente sono i primi a dolersene — che gli operai che riescono a strappare la pensione siano una minoranza, rispetto a quelli, che non ce riescono. E' anche questo uno scandalo permanente che meriterebbe di essere investigato fino in fondo.

Merito di Francesco Boccia è l'averlo sollevato, con clamore. Si è servito di un espediente clamoroso? Sia pure. Noi non ci sentiamo di condannarlo.

ARMINIO SAVIOLI

La moglie e i figli di Francesco Boccia

L'uomo ha tirato di sotto [illegible] ha sistemato, con le [illegible] un [illegible] cappotto un fiasco, ne ha [illegible] il contenuto sul pavimento e vi ha appiccato il fuoco con un fiammifero. Il liquido (benzina?) è arso in un attimo, con un rombo che ha fatto balzare in piedi ed accorrere medici, infermieri e pazienti [illegible].

Il fuoco è stato subito spento. L'uomo arrestato. Non ha opposto la minima resistenza. Compiuto il gesto, si era rasserenato, come [illegible] dopo lo sfogo di un impulso lungo represso. Non solo non ha fatto resistenza, ma ha chiesto [illegible] che gli chiamassero un agente di polizia.

«Voglio essere arrestato!»

A chi gli chiedeva le ragioni del suo gesto, l'uomo ha risposto: «Ho fatto tutto per protesta contro il fatto che non mi danno la pensione. Voglio essere arrestato». Così almeno si [illegible] di me. Ma può darsi che il mio caso [illegible] Infatti gli agenti sono venuti poco dopo, e l'uomo è [illegible]

Quanti nelle stesse condizioni?

[illegible] dell'INPS [illegible] hanno dichiarato che [illegible] un disordine [illegible] che consente ai patroni di pagare stipendi [illegible] sociali [illegible] prestazioni, ha contribuito al [illegible] piede — dei milioni di operai [illegible] dei vecchi [illegible] di Francesco Boccia [illegible] hanno [illegible] dell'INPS [illegible] che

SCONCERTANTE DENUNCIA DI UN OPERAIO SOTTOPOSTO A INTERVENTO CHIRURGICO

Si frattura il piede destro e gli operano il sinistro

Ha citato in giudizio i medici della clinica ortopedica e l'Università dalla quale l'istituto dipende — La versione dei chirurghi

Luigi D'Aguanno

L'operaio edile Luigi D'Aguanno è immobilizzato nel letto da un anno e mezzo per le conseguenze di quello che egli definisce l'incredibile errore di un chirurgo. Dovendo subire un intervento al piede destro fratturato è stato invece operato al piede sinistro.

Luigi D'Aguanno è padre di sei figli — la più grande di undici anni, il minore di un anno — ed abita in un alloggio dell'INA-Casa. Il 21 marzo del 1957 rimase vittima di un infortunio sul lavoro non troppo grave. L'operaio cadde da un ponteggio provocandosi la frattura del calcagno destro.

Al pronto soccorso del Policlino dove i compagni di lavoro lo trasportarono, fu sottoposto immediatamente ad esame radiografico. Il risultato fu, secondo quanto D'Aguanno riferisce, che appare certa la assistenza di una frattura fortunatamente non accompagnata, peraltro, da spostamento dei frammenti ossei.

Due giorni dopo l'operaio fu trasferito nella clinica ortopedica dell'Università diretta dal professor Marino Zuco. Fu lo stesso primario che visitò il paziente la mattina successiva. Ricordogli che con una ingessatura si sarebbe completamente ristabilito. A dire sempre del D'Aguanno, il primario procedette ad una nuova visita due giorni più tardi accompagnato da dottori Fabbrini e Ricci. In tale occasione sarebbe stato deciso l'incomprensibile intervento chirurgico a proposito del quale medici interessati danno una particolare spiegazione, che, naturalmente esclude ogni ipotesi di errore.

«La mattina dopo — racconta l'operaio — venni trasportato con la barella in sala operatoria, dopo lunghi preparativi mi praticarono una iniezione anestetica al gomito. Mi addormentai. Dopo poco però un lancinante dolore mi fece svegliare: i medici allora mi misero una maschera sul viso e così caddi in un profondo sonno. Mi risvegliai nel mio letto dell'ospedale: il piede sinistro, quello sano, era fasciato ed intriso di sangue ed un dolore lancinante mi impediva di muovermi».

Il piede destro con l'ingessatura guarì poi completamente. L'altro invece, dopo l'operazione, presenta i segni di una infezione — sembra che si tratti di osteomielite — ancora in atto a distanza di tanto tempo.

Su quanto è avvenuto esiste una duplice versione. Luigi D'Aguanno ritiene che i medici siano incorsi in un errore e si è perciò rivolto alla Magistratura iniziando un procedimento penale contro i medici e citando in sede civile per il risarcimento dei danni subiti l'Università da cui la clinica ortopedica dipende.

Il professor Marino Zuco sostiene che l'intervento chirurgico, cui, peraltro non procedette personalmente, fu reso necessario dalle conseguenze nocive di una iniezione anestetica praticata appunto al piede sinistro del paziente. Anche a proposito di tale particolare tuttavia l'operaio dà una versione diversa affermando che l'iniezione di anestetico gli fu fatta al braccio e prima dell'ingessatura.

Resterebbe l'ipotesi che i medici procedettero ad un esperimento imprecisato, ma ovviamente ritenuto utile, sull'arto sano e che esso dette un risultato imprevedibile con le gravi conseguenze ancora constatabili. E' un'ipotesi, ripetiamo, che tuttavia parrebbe avvalorata indirettamente da un particolare. Luigi D'Aguanno continua ad essere assistito da un istituto previdenziale, l'INAIL, non ha invece avviato ancora a quanto si sa, una pratica per la concessione della pensione. Sarà in ogni caso il perito del Tribunale e quindi il collegio giudicante a stabilire la verità e le responsabilità.

Una cosa è certa: le condizioni dell'operaio e della sua numerosa famiglia sono ormai gravissime. Fra l'altro Luigi D'Aguanno non ha potuto pagare da mesi il fitto per l'appartamento che occupa ed è perciò minacciato di sfratto. Otto persone, private dell'unico sostentamento, si trovano dinanzi a prospettive drammatiche a causa di un intervento chirurgico, la cui necessità sembra quanto meno essere stata determinata da ragioni oscure.

VOLEVANO SVALIGIARE UN NEGOZIO DI ELETTRODOMESTICI

Due ladri in frak su un'automobile rubata catturati dopo un drammatico inseguimento

La vettura si è fracassata contro un palo - Un terzo malfattore è riuscito a darsi alla fuga

Due ladri in elegante abito da sera e a bordo di una lussuosa «1900 super» rubata sono stati catturati ieri notte, dopo un lungo inseguimento al quale hanno partecipato quattro «pantere» della Squadra mobile. Si tratta del ventitreenne Rodolfo Cacchioni, abitante a Tormarancia in via dell'Acquedotto Felice, e del 22enne Romeo Concetti, dimorante in via Acerbi 5; essi erano in possesso di numerosi arnesi da scasso, con i quali sembra volessero penetrare in un negozio di elettrodomestici. Un terzo ladro è riuscito a fuggire.

Ecco i particolari del movimentato episodio. Verso le ore 4, all'inizio di via Tuscolana, alcuni agenti della Mobile su una «alfetta» hanno intimato l'alt alla «1900» targata Bologna 99113, che era stata rubata nel pomeriggio al giornalista Giuseppe Sampieri, del «Resto del Carlino» il quale le aveva lasciata in sosta in via Antonelli, dove si era recato a far visita a una sorella. Ma invece di obbedire all'ordine e di scendere a terra, i tre giovani che erano a bordo della vettura si sono dati alla fuga a tutta velocità. E' cominciato il furioso inseguimento per le vie dei quartieri Appio e S. Giovanni.

Dopo circa mezz'ora di corsa folle, l'automobile rubata, sempre inseguita da quella della polizia e da altre tre «pantere» chiamate sul posto via radio, ha imboccato di nuovo la via Appia a 100 all'ora, ha sbandato e, dopo aver abbattuto due pali dell'ATAC, è andata fracassarsi contro un terzo pilone. A questo punto, i tre ladri, che vestivano elegantissimi abiti da sera, sono balzati a terra e si sono dati alla fuga a piedi per i giardini antistanti la basilica di S. Giovanni.

Dopo una accurata e vasta battuta uno di essi è stato rintracciato nascosto dietro un cespuglio: era il Cacchioni che, all'ospedale di S. Giovanni, è stato dichiarato guaribile in 7 giorni. Il secondo fuggiasco l'autista dell'auto rubata, ha tentato di gettarsi dai muraglioni che da su via Sannio, ed è stato trovato appeso per i piedi ad un filo spinato che gli aveva impedito di precipitare nel vuoto. Ora il Concetti Egli è stato liberato da quella incomoda posizione dai vigili del fuoco, chiamati sul posto dalla polizia e al San Giovanni è stato giudicato guaribile in 5 giorni.

Le indagini proseguono, per giungere all'identificazione del giovane che è riuscito a eclissarsi.

Romeo Concetti

Una bimba di due anni uccisa da un autocarro

La sciagura è avvenuta alle 16 ad Albano

Una bimba di due anni è stata investita e uccisa da un camion ad Albano. Successivamente, i particolari è raccapricciante: il corpo della piccola è stato travolto anche da una vettura che seguiva il pesante veicolo. Il tragico incidente è avvenuto verso le 16 sulla via Appia o più esattamente, in Corso Matteotti, come appunto si chiama la strada consolare nel tratto che attraversa l'abitato.

Giuseppina Spaccatros, è uscita di casa senza che i genitori se ne accorgessero ed ha improvvisamente attraversato la via, frequentatissima proprio mentre sopraggiungeva un camion della società torinese di trasporti Viroli. Scotto carico di 26 quintali di merce. Il veicolo, targato Torino, era condotto da Carlo Gramaldi, di 36 anni. Costui ha tentato di frenare all'ultimo momento ma non vi è riuscito: le ruote posteriori hanno schiacciato la bambina.

Una «multicentenaria», che viaggiava a brevissima distanza dal camion, ha quindi investito a sua volta la piccina, poi ha proseguito la corsa in direzione di Genzano. Il Gramaldi invece è sceso ed ha tentato di soccorrere la bimba, ma ormai era troppo tardi: Giuseppina Spaccatros era morta sul colpo.

Urge sangue!

Il compagno Davide Bartoli, che a giorni dovrà sottoporsi ad un terzo e risolutivo intervento chirurgico al torace in seguito a ferite contratte nella guerra partigiana, ha urgente bisogno di sangue (due litri).

Il compagno Bartoli è ricoverato all'ospedale di S. Camillo, padiglione Morgagni.

Tre abitazioni devastate a Centocelle dall'esplosione di una bombola di gas

Due persone rimaste seriamente ferite - Gravissimi danni agli appartamenti e alle masserizie - Momenti di panico nell'edificio

L'esplosione di una bombola di gas liquido ha devastato tre appartamenti a Centocelle, ferendo seriamente due persone: Salvatore Di Gennaro di 46 anni ed il figlio di costui, Guglielmo, di 20 anni. Il primo è stato ricoverato al San Giovanni in osservazione, il secondo è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

La deflagrazione è avvenuta ieri mattina verso le ore 6,45 nell'edificio numero 15 di via della Palme. Salvatore D. Gennaro, che è impiegato al ministero del Tesoro, si è svegliato ed ha svegliato il figlio. Poi si è recato in cucina per preparare il caffè. Ma la bombola di liquigas era stata lasciata inavvertitamente aperta la sera prima e quindi la stanza era completamente satura di gas. Così, quando l'uomo ha acceso un fiammifero per mettere in funzione il fornello, si è verificata una violentissima esplosione che ha devastato l'appartamento, danneggiando seriamente anche quelli abitati, rispettivamente dalle famiglie Cusanno e Desideri.

Nel palazzo si sono avuti attimi di vero panico. Poi sono accorsi i vigili del fuoco e il D. Gennaro, che era rimasto esanime e gravemente ferito sul pavimento della cucina, è stato soccorso e trasportato all'ospedale. Anche Guglielmo D. Gennaro, che al momento della deflagrazione si trovava sulla porta della stanza, ha riportato serie ustioni. Anch'egli è quindi stato accompagnato al nosocomio per le medicazioni, del caso, come abbiamo detto, egli è stato giudicato guaribile in poco più di una settimana.

Guglielmo Di Gennaro, uno dei feriti

Una parete sventrata dallo scoppio

Lutto

E' deceduto il compagno Armando Marzi della sezione Colo[illegible] [illegible] alle ore [illegible] partendo dall'ospedale [illegible] a Porta Metronia dove si trovava in cura [illegible] Gaetano A. famiglia [illegible] compagni giungano le più commosse condoglianze dei compagni della sezione Colo e della redazione de l'Unità.

Grave il sacrestano che si trafisse con un coltello

I carabinieri della Tenenza Castilina hanno ultimato le indagini sul tentato suicidio del sacrestano Luigi Tosto di 34 anni il quale la sera dell'ultimo dell'anno, dopo aver conficcato in un muro un coltello vi si era gettato sopra.

I carabinieri hanno stabilito che il sacrestano tentò di togliersi la vita poichè la moglie, dalla quale vive separato da 11 anni, non voleva riunirsi a lui.

La sera della vigilia di Natale il Tosto si era presentato nella abitazione della donna in via dei Quintili, chiedendole di tornare con lui. La moglie, disse il marito che avrebbe riflettuto sulla sua proposta, e che si sarebbero potuti riunire quando egli avesse potuto trovare un appartamento di due camere. A questa risposta il Tosto aveva minacciato con un coltello la donna e una sorella di lei.

Nel pomeriggio del 31 dicembre poi si era presentato nuovamente nella abitazione della moglie alla quale aveva detto: «O torni con me o questa notte mi uccido».

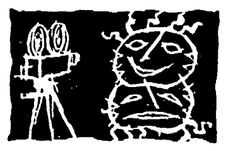
Le condizioni del Tosto rimangono gravissime.

Nozze

Questa mattina, alle ore 9,45, nella Chiesa dei SS. Martiri Canadesi, al viale XXI Aprile, si uniranno in matrimonio il dottor Eliano Bruni con la signorina Laura Marafelli.

Agli sposi felici giungano i nostri più vivi auguri di felicità.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo OGGI

(****) ottimo - (***) buono (**) discreto - (*) gradevole

— **Teatri**: «Piccolo mondo allegro» (*) all'Arlecchino; «Jeannette» (**) alle Arti; «Irma la dolce» (***) al Quirino; «I ragazzi della signora Gibbons» (***) all'Eliseo; «Tre calzoni fortunati» (***) al Valle.

◆

— **Cinema**: «La tempesta» (***) all'Adriano, al Supercinema, al New York. «La donna che visse due volte» (*) all'Archimede, all'Aventino, al Trevi. «La Maja desnuda» (**) al Corso; «La gatta sul tetto che scotta» (*) al Fiamma, «Caino, amore e fantasia» (*) al Gallery, «Tempo di vivere» (***) al Mignon, al Quirinale, al Ritz. «Fascino del palcoscenico» (**) al Plaza. «Mio zio» (***) al Quirinetta. «La ragazza Rosemarie» (***) al Rivoli. «I vichinghi» (*) al Maestoso, all'Europa, al Roxy. «La ragazza del peccato» (***) al Salone Margherita. «Racconti d'estate» (**) allo Splendore. «Indiscreto» (*) al Vigna Clara; «Karamazov» (**) all'Airone, all'Alce, al Clodio. «Un pugno di polvere» (**) all'Ambasciatori. «Le donne degli altri» (**) all'Arlecchino, al Savoia. «Il ponte sul fiume Kwai» (***) all'Africa, al Del Vascello, al Fogliano, al Due Allori; «Carmela è una bambola» (*) all'Astra, all'Esperio, al Verbano, all'Esperia; «I soliti ignoti» (**) all'Ausonia, al Cinestar, all'Induno, al La Fenice. «Silda infernale» (***) al Brasil; «La legge del più forte» (*) al Delle Terrazze, al Centrale; «Il capitano soffre il mare» (*) al Gardenecine, al Mondial, allo Odescalchi; «La segretaria quasi privata» (**) all'Aureo; «Sayonara» (**) al California, all'Impero, al Mazzini. «Ordine di uccidere» (**) allo Stadium. «I miserabili» (**) all'Apollo; «Il trapezio della vita» (**) all'Aurora. «Cenerentola a Parigi» (*) all'Avila; «Cow boy» (*) al Horto. «Acqua alla gola» (*) al Colosseo. «Fabiola» (**) al De Fiorentini. «20.000 leghe sotto i mari» (*) al Della Valle. «Guendalina» (**) al Delle Mimose. «Fantasia» (*) al Diamante, al Marconi; «La parete di fango» (***) al Doria. «La carrozza d'oro» (**) al Due Macelli. «La parola ai giurati» (***) all'Euclide; «24 ore a Scotland Yard» (*) all'Iris. «Il giro del mondo in 80 giorni» (*) al Lecchine. «L'aquila solitaria» (*) all'Orione. «L'evaso di San Quintino» (*) al Prima Porta. «La strada della rapina» (*) al Radio. «Le gesta di Picchiarello» (*) all'Eritrea. «Spesi in fodigio» (*) alla Sala Umberto. «La via dei giganti» (*) al Sant'Ippolito. «Chiamate nord 777» (***) al Tor Spaccata. «Una cadillac tutta d'oro» (**) al Trastevere.

FILM DELLA SETTIMANA: «LA RAGAZZA ROSEMARIE» di Rolf Thiele.

Crediti diretti a
PROFESSIONISTI
PRIVATI POSSIDENTI
IMPIEGATI
OPERAI
Castel Fidet
V. TORINO, 149^

DRAMMATICO EPISODIO A PONTE VITTORIO

Una donna si getta nel Tevere e viene salvata dai passanti

Una donna [illegible] ieri [illegible] nel tratto del Tevere da poco [illegible] salvata da tre passanti. [illegible] Sposa [illegible] [illegible] in fin di vita.

La donna si chiama Fernanda Mancini, ha 30 anni [illegible] via Stefano Bianchi [illegible] Ieri verso le ore 13,40 ha lasciato la casa di un parente [illegible] Fornaini, e si è gettata in acqua per fortuna [illegible] dal vicino urbanista [illegible] Tenuto in forza [illegible] quattro compagni a Guida Rossi [illegible] Mancini [illegible] Franco [illegible] Vittorio [illegible] Domenico [illegible] [illegible] Quando la donna è stata [illegible] all'ospedale, il Mancini è stato interrogato dalla polizia. Egli ha affermato di aver messo in atto il suo folle proposito in un momento di particolare sconforto per la sua travagliata situazione familiare. Mio marito [illegible] un [illegible] pulito [illegible] fra [illegible] di lavoro.

Fernanda Mancini ha [illegible] [illegible] ieri mattina [illegible] Ferrovie [illegible] Tiburtina [illegible] Fornaini [illegible] [illegible] Tiburtina [illegible] Rossi [illegible] Mancini [illegible] Franco [illegible] Vittorio [illegible] Domenico [illegible] [illegible] Quando la donna è stata [illegible] all'ospedale, il Mancini è stato interrogato dalla polizia. Egli ha affermato di aver messo in atto il suo folle proposito in un momento di particolare sconforto per la sua travagliata situazione familiare. Mio marito [illegible] un [illegible] pulito [illegible] fra [illegible] di lavoro.

Ferito al mattatoio da un cavallo

D. un grave incidente è [illegible] ieri [illegible] ore 12 [illegible] il bovaro Alfredo Bi[illegible] di anni 47, [illegible] via [illegible] Cornelio n. 12 [illegible] al mattatoio [illegible] [illegible] Trasportato all'ospedale di S. Giovanni il bovaro [illegible] [illegible] fratture [illegible] [illegible] ore [illegible]

Motociclista travolto in via Nazionale

Un grave incidente è accaduto ieri mattina in via Nazionale all'angolo con via delle Quattro Fontane, nello stesso punto e con dinamica simile a quello verificatosi con l'autobus 28. Lo scontro si è ripetuto, nelle medesime circostanze, ieri mattina alle 7. Un motociclista, proveniente da Piazza della Repubblica, è andato a cozzare contro l'autobus che in quel momento stava [illegible] via Nazionale. Non è stato chiarito se vi sia stato il [illegible] [illegible] 76 [illegible] forse per [illegible] alle norme del traffico.

Il motociclista, che si chiama Pietro Altieri, ha 18 anni ed abita in via Urbano II, è stato ricoverato in osservazione [illegible] la frattura delle ossa nasali. Il suo stato è molto grave.

Comizio unitario a Trionfale sul riscatto degli alloggi

Domani mattina [illegible] ore 10,00 sul piazzale [illegible] a Trionfale [illegible] comizio unitario [illegible] sul riscatto degli alloggi [illegible] il contributo [illegible] Stefano per il PCI [illegible] Nannuzzi per il PSDI [illegible] Mario Zagari e per il [illegible] dott. Ubaldo Martonesi.

Comprate al
MAGAZZINO RAPIDO
VIA DELLA MADDALENA
GIOCATTOLI
ai prezzi più bassi